Venerdì 10 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 9

MEDICINA TURCA

Durante la guerra italo-turca comparvero sui periodici italiani non pochi nè trascurabili articoli riguardanti l'arte e l'esercizio della medicina nelle regioni che andavamo a rivendicare alla civiltà latina.

Ora è un fatto che, per quanto si trattasse di regioni e popolazioni arabo-turche tutti gli autori parlarono sempre di medicina «araba», non mai di medicina turca. Ciò che del resto appare logico e naturale, dal momento che la medicina araba ha tutto un passato glorioso da vantare e dei nomi immortali quali quelli di «Avicenna» e di «Averroe» — che basterebbero da soli ad illustrare una nazione — mentre la medicina turca.... non può dire altrettanto.

Venuti dal Turkestan selvaggio, gente originariamente nomade e rude, i Turchi non hanno sentito che tardi il soffio della civiltà d'occidente. Non dirò che la medicina moderna non possa noverare anche fra i Turchi cultori illustri e scuole ed atenei degni dei tempi che volgono, e sarebbe anzi interessante un simile studio; ma, per ora — almeno in Italia — ne sappiamo ben poco.

Non riuscirà adunque del tutto ingrato e inutile ai lettori ed ai colleghi quello che sto per riferire sulla professione del medico in Turchia, sebbene si tratti — a dire il vero — della Turchia Asiatica, ma ora che le corna della mezzaluna sembrano volgersi ad oriente e l'indice etnico, diremo così, tende a spostarsi nuovamente verso le natie regioni dell'Asia, sarà bene che il medico europeo sappia che sorte gli potrebbe capitare quando gli prendesse vaghezza di esercitare colà la nobile professione....

Tolgo questa notizia da una rivista tedesca, il «Berliner Klin Wochen» (i giornali tedeschi sanno ogni cosa) come la ha tradotta un nostro giornale medico.

«Non si può fare assolutamente un paragone fra il tenore di vita di un medico europeo e quello di un medico (turco) che esercita la professione nella Turchia Asiatica».

Questo premette il *foglio tedesco*; ma io sono modestamente di avviso che il paragone, sotto certi punti di vista, si possa anche fare. Sentiamo.

«Il medico europeo che vuole esercitare la professione laggiù (si parla di una popolosa città dell'estrema «Turchia Asiatica) non può sperare «di far fortuna.... Egli non può tenere «rapporti di colleganza coi medici «turchi ed americani che fanno a lui «una concorrenza sconveniente. La «missione americana infatti fornisce «(per scopi politici....) l'assistenza me«dica gratuita a mezzo dei suoi sani«tari. I medici turchi poi «lavorano» «in altra maniera; essi danno consul«tazioni gratuite presso i farmacisti, «dai quali ricevono un tanto per la «ricetta da loro ordinata....»

E.... tiriamo innanzi.

«Per esercitare l'arte medica, bi«sogna che il sanitario europeo ot«tenga prima dal governo turco l'ap«provazione, la quale cosa richiede «un soggiorno di almeno sei mesi in «Costantinopoli, causa le lunghe formalità richieste dalle autorità turche».

E se il medico europeo (aggiungo io) è.... italiano, queste formalità sono così minuziose e rigorose da dar luogo a scherzetti simili a quello toccato vari anni sono ad un valoroso e provetto collega esercente a Tripoli (allora non italiana....) al qual collega, nonostante i meriti professionali innegabili, il sapiente Governo Turco inflisse una clamorosa bocciatura!

Ma parliamo di cose allegre.

«Il medico che vuol avere dei clienti, deve tenere il suo studio in vicinanza del mercato. Là convengono cristiani *armeni, arabi, maomettani*. Siamo in Turchia, ma la lingua usata nei rapporti fra medico e cliente è l'arabo. Il paziente che entra nel gabinetto di visita bacia la mano al medico.... accende una sigaretta..... poi comincia a discorrere. Il paziente turco-orientale è molto *loquace* e *prolisso*. E' assai curioso il fatto che i malati vadano dal medico sempre in compagnia di un numeroso stuolo di parenti, i quali intervengono nel racconto che il paziente fa de' suoi disturbi. Capita alle volte di trovarsi davanti ad un vero congresso di famiglia piuttosto che ad una consultazione medica... Per questa causa qualche volta le visite si prolungano perfino per sei ore (!!!) Tutto ciò mette a dura prova la pazienza del medico.....»

E provatevi a pensare il contrario! Bisogna convenire che da noi questo non succede, o almeno non in misura così feroce.. Piuttosto succede — nella prima parte — quello che segue, e cioè:

«*Quando viene* il momento di pagare allora l'orientale cerca in tutti i modi di darvi il meno possibile! Egli si separa mal volentieri dai suoi denari e preferisce compensare il medico con degli oggetti o.... simili. Per esempio in cambio delle vostre prestazioni, voi potete contare su largo tributo di datteri, di gazzelle, di sciacalli.... sicchè coi frutti della professione potreste impiantare un giardino zoologico!»

Dopo queste.... amenità, il sopra ricordato giornale ci dice che le malattie dominanti nella Turchia Asiatica sono la malaria, il tifo, il colera, la dissenteria, il tracoma.... ormai nostre vecchie conoscenza in Libia, delle quali si è unicamente incolpata l'accidia e la sporcizia dell'arabo, che le ha ad dosso e non l'incura di chi in quasi un secolo non ha fatto progredire l'igiene di un passo....

Un'altra malattia propria della regione turco-asiatica (che non mi sembra aver sentito citare dai nostri colleghi stati in Tripolitania) è il così detto «bubbone dei datteri», consistente in un'ulcerazione per la più unico e localizzata al viso od alle braccia e dovuta, sembra, ad un batterio animale (protozoo.)

La rivista tedesca così chiude — melanconicamente — la breve rassegna.

«Il medico che vuol guadagnare laggiù, deve lavorare almeno dalle 9 alle 4 ininterrottamente e le visite molte volte son pagate con un franco! Le spese per la vita sono tuttavia molteplici ed elevate e chi pensa di recarsi in quei paesi per arricchire, fa un magro affare. Non parliamo poi dell'isolamento in cui si trova quel povero medico che dimora in quei luoghi. Egli non può contare che sul fanatismo l'ignoranza e la diffidenza di quelle popolazioni».

Che roba e che posti da lupi! — esclamerà inorridendo.... l'europeo.

Ed io invece — ripensando agli eroici medici condotti relegati nei più inospitali villaggi alpestri, o a coloro che offrono tutta la loro gioventù mal ricompensata all'eterno dolore dei Nosocomi, o ai poco felici colleghi travolti nel vortice dei grandi centri e indifesi contro l'ingratitudine umana che è infinita — io sento che in nessun altro caso mai quanto in fatto di esercizio della *medicina si può* veramente e mestamente pensare che tutto il mondo è paese, ed un ben triste paese....

dott. Lapo Falconi

La rivista dei reduci della Libia

Roma 9 — La rivista del 19 gennaio avrebbe luogo nel cortile della caserma Macao. Indi le truppe sfilando in Piazza dell'Indipendenza dinanzi al Re

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

Per Tripoli

9. E' arrivato ieri al locale Comando degli Alpini battaglione Tolmezzo, l'ordine di tenere pronti ed equipaggiati di tutto punto 195 alpini del 1892 che dovranno recarsi a Tripoli a sostituire i congedanti del 1891.

E nel pomeriggio di oggi sono partiti, entusiasticamente salutati dalla popolazione.

Importante riunione di maestri

9. Ieri seguì un'importante riunione dei maestri di tutta la Carnia. Tra gli intervenuti ho potuto notare i seguenti: Lombardi, Bettini, Paschini Anna, Scaidero Luigia, Mambelli Emma, Laurini Adele, Barci Elisa, Cossetti Costantina, Bonora Eletto, Vriz Luigi, Marzona Tullio, Falchetti Ugo, Marzona Dante, Sovrano Cesare Romano, Leschiutta Luigi, Roma Marcioni, Florit Vittorio, Lenna Nicolò, Paschini Paolo, Paschini Giacomina.

Altri avevano invece aderito, impossibilitati ad intervenire dalla distanza e dalle strade impraticabili.

Presiedeva il consigliere della sezione sig. Lombardi il quale, dopo un ringraziamento agli intervenuti comunicò la relazione morale e finanziaria dell'Associazione.

Circa la sezione di Tolmezzo, riassunse il lavoro svoltosi nelle diverse riunioni tenute e fissò come compito pel nuovo anno la diffusione della Mutualità scolastica, l'istituzione dei Patronati; la lotta contro l'alcoolismo e contro l'eccessivo lavoro delle donne in Carnia, che sono i due fattori principali del deterioramento della razza.

La relazione venne approvata tra applausi.

La signorina Marioni parlò poi brillantemente e con competenza sull'insegnamento della lingua italiana in prima classe.

Infine il m. Lombardi lesse una lettera di commiato che l'ispettore sig. Benedetti ha diretto ai maestri del circondario in occasione del suo trasferimento definitivo a Udine quale Ispettore provinciale. L'assemblea decise di inviare al superiore il saluto e il ringraziamento più vivo e di porgere il benvenuto al nuovo ispettore sig. Carlini.

da Codroipo

Gravissimo incendio

9. In località «Catouchie» si sviluppava ieri il fuoco in una casa di proprietà del sig. Vincenzo Perrocco di Lancenigo.

Il locale è andato tutto distrutto, nonostante il pronto accorrere di volonterosi: per fortuna si è riusciti a salvare il bestiame.

In tutto il danno ascende ad oltre 20 mila lire, assicurate.

Campo di Tiro a Segno

9. Nell'ultima visita dalla Commissione fatta sui lavori del costruendo Campo di Tiro a segno, la Commissione stessa rimase soddisfattissima per la ottima esecuzione da parte dell'impresa la quale ha fatto sì che il nostro Campo di Tiro a Segno sia davvero il migliore per l'ubicazione, la visuale la comodità, l'aspetto esterno di quegli che si trovano in Friuli.

Questo, almeno, è il giudizio di competenti ai quali lascio naturalmente tutta la responsabilità. Frattanto si sono aperte le iscrizioni e nell'imminente primavera avranno luogo i tiri regolamentari.

Sotto i cipressi

Stamane seguirono i funerali del vecchio settantacinquenne sig. Cingarle Annibale, in pochissimi giorni strappato da morbo fatale all'affetto dei figli che l'adoravano.

I funerali stessi furono davvero imponente tributo di stima e d'affetto per il defunto e la famiglia sua.

A questa inviamo le nostre condoglianze.

da Spilimbergo

Il nuovo chirurgo

9 — Di questi giorni nel nostro Ospedale il dott. Giuseppe Pestile, che fu per parecchi anni collaboratore del prof. Schiwarz all'Università di Padova.

A lui che è giunto tra noi preceduto da ottima fama, inviamo il nostro cordiale benvenuto.

Veglia operaia

Per sabato venturo 11 è indetta dalla locale Società operaia la solita veglia a beneficio della Scuola di disegno.

La veglia seguirà nel salone Michielini ove suonerà la nuova orchestra del corpo filarmonico diretta dall'instancabile Tomat Gottardo.

Alla mezzanotte saranno estratti numerosi regali, che in questi giorni sono esposti nelle vetrine del negozio Cengarle in piazza Garibaldi.

da Gemona

"Pro Glemona,,

9. Domenica 19 corr. si riunirà in assemblea generale straordinaria la Società «Pro Glemona» di qui per discutere il bilancio dello scorso anno e compilare un programma di festeggiamenti per il marzo p. v.

Il mistero di Alesso

La notte del 1 gennaio scorso, trovandosi in un'osteria di Alesso alcuni giovanotti del paese, vennero tra loro a diverbio e, presi alquanto dal vino, estrassero delle rivoltelle sparando colpi all'impazzata senza che alcuno, fortunatamente, rimanesse ferito.

Corre però su questo fatto un'altra versione che ci pare più logica: i colpi sarebbero stati sparati in aria in segno d'allegria verso la mezzanotte del 31 dicembre per festeggiare il trapasso del vecchio e l'avvento dell'anno nuovo.

Sul luogo si è recata ad ogni modo la Benemerita per accertare le responsabilità.

da Maniago

Gli incerti del lavoro

9. — Carlo Brusa Toi Angelo fu Pietro di 47 anni, bracciante presso la fabbrica di mobili in legno della ditta Costantini in Maniago Libero, mentre si era accinto a versare della pece bollente su una cinghia di trasmissione, venne dalla cinghia stessa investito e gettato a terra con forza.

Nella caduta il disgraziato riportò varie ferite alla mano sinistra alla testa che furono curate dal d.r cav. Sina il quale lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

da Arba di Maniago

Festa operaia

9. — Domenica 12 gennaio p. v. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo locale della Cooperativa di consumo.

Ecco il programma della bella festa operaia.

Ore 10. — Ricevimento autorità ed invitati.

Ore 11. — Passeggiata per le vie principali del paese, con musica e rappresentanze società consorelle. Di ritorno, visita ai nuovi locali. Vermouth d'onore.

Ore 12. — Banchetto sociale, al quale possono partecipare anche i non soci, dietro versamento di lire 3.

Ore 14. — Concerto musicale nella piazza Centrale.

Ore 15. — Ballo nella nuova sala (mq. 247) sfarzosamente illuminata.

da Cividale

Per l'Esposizione del 1913

La data d'apertura dell'Esposizione si avvicina sempre più e ci pare che il Comitato dorma o tutt'al più vada molto a rilento nel preordinare le cose più importanti.

Nè si è ancora cominciato a sistemare la piazza dove sorgerà il monumento ad Adelaide Ristori ed alla sistemazione delle vie.

E per lo spettacolo d'opera si è forse pensato?

Giriamo questo svegliarino a chi di dovere, fiduciosi che l'alacrità concorde ritorni in seno al Comitato.

Il tempo corre e la data si avvicina...

da Sacile

Morto in Libia

9. — Al sindaco di Vigonovo è ieri giunta da Misurata notizia telegrafica della morte laggiù avvenuta per gastro-enterite del soldato Della Rovere Olivo della classe 1891 appartenente al 63.o fanteria.

In paese la triste nuova ha prodotto dolorosissima impressione.

Pace, o valoroso soldato d'Italia!

da Palmanova

Consiglio Comunale

9. — Domani, 10 corr. è convocato in seduta straordinaria e d'urgenza il nostro Consiglio Comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio preventivo 1913 della Congregazione di carità.
2. Idem dell'Asilo Infantile Regina Margherita.
3. Nomina della Amministrazione ospitaliera.

da Tarcento

Lo Stato civile nel 1912

9. Ecco alcuni dati interessanti sul movimento demografico del nostro Comune nel testè defunto 1912.

Popolazione al 1. gennaio 1912 abitanti 6986, nati nell'anno 206, morti 120, *immigrati* 99, *emigranti* 18. Totale popolazione civile 7156, militari 160. *Complessivo* 7313. *Differenza* 1. gennaio 1912, 1. gennaio 1913 abitanti 327 in più.

da Corno di Rosazzo

Incendio

9. Ieri nella vicina S. Biagio si incendiava in aperta campagna una «meda» di fieno del valore approssimativo di 280 lire.

Proprietari sono certi Venica Francesco e Domenico Cicuttini, assicurati.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Aforismi e massime d'un ghiottone

L'Italia ha avuto grandi glorie culinari fino dai cuochi di Leone X che inventò il «fricandò» e la seconda metà di questa pietanza detta, come sai, il *nome ad un celebre, attore, italiano*. Caterina de' Medici, andata a Parigi, *portò con sè cuochi toscani*, che insegnarono a tutti e da essi i francesi impararono, per la prima volta, a fare i gelati. Il Montaigne racconta che, viaggiando in Italia, conobbe un artista, addetto alle cucine del cardinale Caraffa, che parlava della «scienza de gueule», in termini «ricchi e magnifici»: da filosofo.

Il cardinale Campeggio, legato di papa Clemente a Londra, per la famosa questione del divorzio de re Enrico informava Sua Santità de' particolari della cucina inglese, facendo un raffronto tra la cucina inglese e l'italiana; Enrico VIII regalava un castello con tutti i diritti del signore, all'inventore di un dolce.

Spingiamoci in tempi più remoti; se non hai difficoltà.

Carlomagno si occupò della tavola *ed egli ed i suoi tenguno per* segno di superiorità l'occuparsi di un mangiare raffinato.

Oggi si vorrebbe tentare una decadenza della cucina, con regimi vegetariani, latte, ed altri regimi singolarissimi. Una cuoca, andata a presentarsi alla futura padrona, si sentiva dire:

— Qui occorre ben poco; io non mi nutro che di latte.

E l'artista del fornello:

— Ma allora lei non ha bisogno di una cuoca, ma d'una vacca!

Da taluni si crede che all'uomo sapiente, il proseguitore di alte idealità disconvenga di cercare lo studiare le *delizie della tavola*.

Un duca di Duras vedendo un giorno Bertasio mangiar buone pietanze gli disse, in modo di motteggiarlo:

— Come i filosofi si dilettano anche di queste delicatezze?

— E credete — rispose il filosofo — che la natura le abbia prodotte soltanto per gli imbecilli?

E parlava ben giusto.

×

Molti viaggiano: non sanno le lingue parlate nei paesi in cui si trovano e poco curanti nella scelta del *loro vitto*, se prendono in mano una lista di vivande, si fermano, così a caso, sul *primo nome* che capita loro sott'occhio.

Un tale entra in una trattoria a Berlino, prende sulla tavola una carta e accennando col dito, un nome, fa intendere al cameriere: — Voglio questo!

Ma il cameriere mormora tra sè:

L'indispensabile, quando si va in un nuovo paese, comprendere almeno il linguaggio della cucina!

×

Siamo ad un gran pranzo. Il cameriere presenta un vassoio pieno di tartufi ad un convitato ghiottissimo.

Costui comincia a calarsene sul piatto una enorme quantità.

Uno tra i commensali, prevedendo che non ne resterebbe, esclama, un po' infastidito:

— Sai, piacciono anche a noi!

Il ghiotto, imperterrito:

— Ma non quanto a me!

×

Ho visto il biglietto di visita d'un uomo, noto per il valore della sua forchetta.

Vi era scritto:

«Non accetto inviti che sei volte la settimana».

×

Un convitato non diceva nulla di un vino eccellente, sul quale l'anfitrione avrebbe desiderato molto un giudizio del fine conoscitore.

Un po' irritato, l'anfitrione gli fece dare un vino mediocre.

Allora il convitato esclamò ad alta voce:

— Questo è veramente un buon vino!

— Ma del primo, che era migliore, non avete detto nulla.

— Quello non aveva bisogno di raccomandazioni!

×

Un tale m'invita a pranzo: mi dà un granzo scarsissimo: grossolano.

Poi mi dice:

— Vi ho trattato proprio all'amichevole.

— Non sapevo che fossimo tanto amici!

×

Un'altra volta mi servono un pasticcio nel quale erano due capelli. Li riconosco: erano profumati.

Dico alla bella signora, che mi aveva invitato:

— Vi do un consiglio: un'altra volta fate servire i capelli a parte.... Ne prenderà chi vuole....

×

Un contadino è malato di occhi Va a consultare un oculista e lo trova a tavola: lo riceve famigliarmente: lo ascolta con benevolenza. Il contadino rileva che il medico aveva egli pure un occhio malato e mangiava assai e beveva di più.

— Che debbo fare per guarire? — domanda il contadino,

— Astenetevi dal vino.

— Però lei lo beve...

— Ma io non voglio guarire!...

×

Un ubriaco va da Picciòlo, il Dante Alighieri dei vinai fiorentini. Un tempo i frequentatori della sua bottega vedevano arrivare due barocci carichi di vino. Due giorni dopo taluno diceva:

— O quel vino, arrivato due giorni fa, non si assaggia?

— L'ho finito...

(E diceva bene: l'aveva finito lui).

In varii giorni della settimana gli portavano il vino; in altri il vino portava lui.

Oggi il gran Picciòlo beve soltanto acqua. E se ne trova bene. E' uno di que' vinai che debbono tutto all'acqua.

×

Nella Trattoria di Picciòlo si mangia spesso squisitamente: in ispecie se il padrone è convinto di averla a che fare con un avventore, il quale abbia quasi la sua intelligenza. Non ha mai ammesso che vi sia, o vi sia stato un uomo più intelligente di lui.

La sua intelligenza è specialmente provata dal fatto che le pietanze che vi serve, anche se sono cattive, si pagano tre volte più che altrove. E Dio ne liberi se l'avventore si permette di alzarsi, senza ringraziarlo.

Un giorno, dopo avergli pagata una somma che equivaleva alla rendita di un podere per una splendida colazione, gli posi sulla tavola la giacchetta, l'orologio, e me ne uscii in maniche di camicia.

— Che fa? — mi disse.

— Ho voluto aggiungere qualche cosa al conto: mi pareva che non mi avesse messo abbastanza...

— Ah! — aggiunse — con lei sono rimasto sempre sacrificato! E, in generale, sono io che mi spoglio... per gli avventori.

×

Si potrebbe dire:

— Da Picciòlo si fanno sempre buone indigestioni... Ma bisogna indugiare a chiedere il conto: può riuscir indigesto. E' sempre come le pietanze, un po' salato.

×

Un giorno un famigerato ubbriaco, entra da Picciòlo e chiede un bicchier d'acqua. Prende il bicchiere, lo contempla, lo beve religiosamente, con meraviglia di tutti. Poi dà spiegazioni e dice che una volta l'anno deve bere acqua; dar all'acqua in un luogo pubblico un segno di ossequio, di riverenza... A questa condizione gli fu lasciato un vistoso patrimonio da un suo zio, che aveva fatto fortuna, col vender grossi ombrelli...

×

Un signore avaro mi diceva:

— Lo invitai a colazione; ci avevo mezzo pollo. Io volevo pregare a prenderne un poco: lo prese tutto senza farsi pregare...

×

Non si debbono rimproverare i cuochi con troppa acerbezza.

Il cuoco è un essere molto sensibile. Ha diritto al titolo di «valoroso»: se non altro perchè è sempre esposto al fuoco.

Spesso il cuoco è ben diverso dal carbone, o dal gas che adopera. Si accende facilmente.

Una principessa Ercolani di Bologna sposò un celebre attore, il Lombardi, che fu il primo italiano a recitare la parte di «Otello». Era un bellissimo uomo, un grande tragico ed ebbe una morte assai meno eroica di quelle che aveva saputo fingere in parecchie tragedie. Un giorno, nel principesco palazzo Ercolani venne a questione col cuoco. Il cuoco si inasprì, afferrò uno spiedo e traversò, da parte a parte, il padrone. Così ebbe fine uno tra i più insigni attori italiani.

Jarro

Rubrica commerciale

Costituzioni di società

Con atto 12 dicembre 1912 n. 4120 rogiti de Fornera di Gemona ivi registrato il 14 dicembre 1912 al n. 653 si è costituita in Rizzolo di Reana del Roiale una Società in nome collettivo fra i signori Del Fabro Abele di Gio. Batta e Berini Massimo fu Giovanni, con sede in Rizzolo per la durata di anni dieci sotto la ragione Del Fabbro Berini che ha per oggetto la fabbricazione della calce e costruzioni edilizie.

Con atto 30 dicembre 1912 rogiti Zanolli n. 14593, Piva Italico fu Antonio e Rimati Demetrio di Udine, hanno costituito una Società in nome collettivo, col capitale di lire 10,000 (diecimila), sotto la ragione «Piva Rimati» con sede in Udine via Superiore locali Piva, per la fabbricazione dell'acqua di Vichy e delle acque minerali in genere, per un quinquennio a cominciare dal primo gennaio 1913.

Cronaca Cittadina

I lavori pubblici in città e nel Friuli

A certi critici — Come procedono le pratiche — Il Governo riprende con la sinistra ciò che dà con la destra — I bisogni della regione e il problema della disoccupazione.

L'on. Girardini e le autorità cittadine continuano con intensa alacrità e con grande tenacia l'opera iniziata presso il Governo per ottenere che si dia mano al più presto ai lavori pubblici già approvati per la nostra regione, ed il Ministero, come è noto, ha dato gli affidamenti migliori. Però non si può non constatare come fino ad ora, non ostante tutto il buon volere di quelle egregie persone, agli affidamenti del Ministero non sia corrisposto nei fatti gran che di pratico e di preciso, e come, all'infuori dei lavori dipendenti dalle Autorità Comunali, le opere promesse appariscano di non vicina attuazione.

Il palazzo degli Uffici

A proposito delle fabbriche del Comune, si è da taluno lamentato che i lavori del palazzo degli Uffici sieno poco alacri.

A questi critici ed a chi se ne fa il portavoce, è bene ricordare che la presente stagione e, segnatamente la seconda quindicina di dicembre e la prima di gennaio, è la meno propizia ai lavori di muratura per parecchie notissime ragioni. Ad ogni modo ci consta che appena trascorso questo periodo, si procederà con grande alacrità alla costruzione delle armature, e si darà mano ai lavori in mattoni che saranno proseguiti rapidamente fino al coperto, permettendo così di utilizzare buon numero di operai e di compensare quel po' di rallentamento che s'ebbe a verificare nella messa in opera delle pietre al pianterreno.

L'edificio carcerario

Per quello che si riferisce ai lavori che dipendono per la massima parte dal Governo, possiamo dare una buona notizia riguardante il costruendo edificio carcerario.

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale era stato osservato che la frase «*e consentendolo il collega del Tesoro, mi riservo di chiedere al Parlamento i fondi all'uopo necessari*» contenuta nella lettera di S. E. Giolitti all'on. Girardini che fu anche da noi pubblicata, poteva essere interpretata come una pericolosa riserva.

L'Amministrazione Comunale preoccupata di ciò, ha pregato il Prefetto comm. Luzzatto di interessarsi per ottenere che tale riserva venisse sciolta, ed il Prefetto ha ieri comunicato al comm. Pecile d'avere avuto da Roma sicuri affidamenti che i fondi non mancheranno e che l'opera potrà essere sollecitamente iniziata.

La ferrovia Udine-Mortegliano

Meno fortunate sono riuscite le pratiche per la ferrovia Udine-Mortegliano per la quale è avvenuto che il Governo ha dato con una mano mentre con l'altra toglieva.

E' ben vero che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha migliorate le condizioni, aumentando di qualche cosa il sussidio chilometrico e ritoccando leggermente il reparto degli utili tra Governo e Società esercente, ma quest'ultima concessione è di così lieve entità da esser quasi nulla: l'ente infatti che dovrebbe costruire ed esercire la linea, andrebbe incontro a sicura perdita qualora il reparto degli utili fosse fatto nella misura che è stata ultimamente fissata.

Ciò rende impossibile trovare una società che voglia addossarsi la costruzione della linea e cosicchè dovranno essere ricominciate **per la quarta volta** le pratiche presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e presso il Ministero, per ottenere un ulteriore miglioramento delle condizioni.

La tenacia e la fermezza di propositi delle egregie persone che hanno dato la loro opera alla iniziativa di questa linea, la quale arrecando grandissimi vantaggi al commercio cittadino; concorrerà notevolmente ad alleviare i mali della disoccupazione che grava sulla nostra classe operaia, ci danno la ferma speranza che le pratiche saranno sollecitamente e favorevolmente espl·cate, e che si otterrà dal Governo un ulteriore miglioramento alle condizioni già fatte, cosicchè, superati finalmente tutti gli ostacoli si possa dar mano ai lavori entro l'anno corrente.

Il tram di Tricesimo
Una difficoltà

E già che siamo in argomento di costruzioni accenneremo ad una difficoltà insorta circa il tram di Tricesimo. Un articolo della legge che regola l'esercizio delle tramvie dispone che tra due luoghi non si possono costruir linee parallele le quali si facciano reciprocamente la concorrenza. E siccome il tracciato del tram di Tricesimo corre appunto parallelamente alla tramvia di S. Daniele sul tratto tra Udine e Chiavris, la Società Veneta ha fatto sorgere delle difficoltà, che pur troppo sono venute ad intralciare la definitiva soluzione del problema.

Ad ogni modo la questione non è grave e ci auguriamo che possa essere risolta in pochissimi giorni, nel modo più soddisfacente.

Aria e luce alla mente ed al corpo

La scuola dei tempi nuovi

Anche ad Udine!

Le condizioni igieniche in cui vivono ed esercitano le loro funzioni le scuole, e segnatamente le elementari, per necessità indissolubilmente congiunte al presente ordinamento didattico, si rivelano e poco rispondenti ai dettami della scienza e poco adatte alle necessità della pratica. Cosicchè non è esagerazione l'affermare che lo sviluppo della scuola e la sua funzione ne sono inceppati e sminuiti.

Una di queste deficienze dipende dai programmi d'insegnamento, i quali, se da una parte seguono con passo troppo veloce il procedere delle scienze, dall'altra sembrano indulgere in modo eccessivo alle considerazioni puramente economiche delle famiglie che desiderano accorciare quanto più è possibile il periodo degli studi e vogliono che il giovinetto s'impadronisca rapidamente di quelle cognizioni che gli permetteranno di occuparsi proficuamente, contribuendo così ad accrescere le attività del bilancio familiare.

Considerazioni meramente utilitarie, dalle quali forse le scuole, e specialmente le secondarie, non potranno esimersi, che modificandosi radicalmente ma che intanto si risolvono in un danno di doppia natura: l'uno, diremo così, culturale poichè è ovvio che la molteplicità delle cognizioni va a scapito della precisione e della profondità; l'altro materiale poichè il tenero organismo del fanciullo si risente della fatica cui è sottoposto e quando non si ribella rifiutandosi d'apprendere, si sviluppa con troppa lentezza o deperisce addirittura.

Danni che, forse, potranno essere eliminati quando il valore che ora generalmente si dà al concetto di cultura sia modificato: quando cioè si capisce il non valore degli uomini enciclopedici, la nullità che si nasconde negli spiriti che s'inorpellano di *mille cognizioni* delle più disparate materie, e s'intenda la necessità di creare da un lato la scuola che insegni a maneggiar gli strumenti del lavoro, dall'altra quella che dia opera espressamente ed unicamente alla cultura dello spirito. Ma nell'attesa che scompaiano le ragioni storiche e di educazione che fanno della riforma della scuola uno dei problemi nazionali più ardui e complessi, la scienza e più ancora la salute dei giovinetti, soffrono troppo.

L'altra ragione di deficienza igienica si deve ricercare nella necessità di trattenere i fanciulli specialmente alle elementari, lunghe ore in ambienti chiusi, spesso mal adatti. La prolungata clausura, la mortificazione del corpo costretto a star per delle ore immobile nel panco quando il fanciullo ha tanto bisogno di libertà, di moto, d'aria, di luce, mettono il discepolo in condizione di stancarsi più facilmente, creano una tenzione di nervi continua che si manifesta per mille modi dalla disattenzione alla svogliatezza all'inerzia.

Si aggiungano le ore di studio domestico, che spesso non son poche, e si vedrà facilmente quanto la scuola gravi sullo sviluppo fisico del fanciullo.

Nè si dica che le ore di ginnastica giovano a controbilanciare questi mali ed a neutralizzare gli effetti, poichè esse sono troppo poche in confronto della necessità: senza tener conto della efficacia, da molti discussa, della ginnastica così come è generalmente praticata.

A persuaderci ancor più della verità di quanto abbiam detto, ci soccorre l'autorità del prof. Rossi Doria, il quale inaugurandosi il ciclo di conferenze di igiene sociale tenutosi a Roma in occasione della Esposizione internazionale d'igiene così si espresse:

«La scuola va riordinata su nuove basi.

Non aule chiuse in palazzi giganteschi, in alveari umani pericolosi come nelle grandi città o in luride ed umide catapecchie come in molti piccoli paesi italiani.

Non *programmi rigidi* e *pesanti* di istruzioni scarsamente educativa, mortificante anime e corpi per molte e continuate ore del giorno i in quegli ambienti sempre malsani anche quando sembrano sanissimi.

Non costrizione terrea di prolungato lavoro imposto come un dovere penoso perchè spesso irrealizzabile, ma disciplina ed obbedienza soavemente ottenute con crescente successo dal maestro che sa trasformare lo studio in piacevole svago e sa scorgere e rispettare nello scolaro la stanchezza paralizzatrice delle utilità cerebrali.

Non v'è nulla di più tormentoso per un fanciullo che star lì, a stillarsi il cervello, col cannello in bocca, gli occhi fissi sul foglio, la mente prigioniera del *nulla* o *fuggitiva* per le campagne della timorosa disatenzione, per fare il componimento a frasi obbligate, mentre sarebbe così bello e così utile che il fanciullo prima osservasse e sentisse e poi descrivesse quelle semplici cose della natura che hanno tanta sapienza e tanto incanto nella loro ingenuità di cose vere ed eterne, dovunque . . . .

Non così facevano i Greci ed i Romani e tutti i popoli *antichi* di *grande* civiltà.

Essi abituavano gli scolari a leggere nel gran libro delle cose vissute e palpitanti e la loro educazione era già fin dal principio allenamento alla vita ed alle sue lotte infinite.

Nè si dica, per carità, quello che molti ripetono senza pensare: che cioè oggi i tempi sono molto diversi e che molte più cose è necessario studiare data la complessità della vita moderna e quindi è indispensabile passare molto maggior tempo in mezzo ai libri. E questi signori mostrano con aria di trionfo le cataste di libri che gli educatori moderni della gioventù hanno saputo accumulare sui banchi degli scolari per travasare nella loro testa tutto lo scibile che lo sviluppo gigantesco specialmente delle scienze va rendendo ogni giorno più vasto e profondo.

Orbene, questo modo di ragionare e incredibilmente primitivo.

Ah! dunque, se andranno crescendo di questo passo le conquiste della scienza e le dotrine che insegnano gli uomini e la complessità della vita, sicchè crescano progressivamente ogni giorno le cose che l'uomo fa e che l'uomo è bene che sappia, voi pretenderete di insegnar tutto questo agli scolari e col mezzo dei libri?

E voi vorrete caricare tutto questo nel cervello di un fanciullo e di un giovane, vorrete stipare tutte queste utili cognizioni in questo organo delicato che si sviluppa e si prepara a pensare, cioè ad elaborare le nozioni che ha ricevuto, ad allacciarle fra loro a trarne criteri di vita, energie di condotta attitudini professionali?

E il danno fisico che recate è incalcolabile.

Qual meraviglia se vediamo crescere il numero delle persone deboli, fisicamente ed intellettualmente, come effetto questo strapazzo inconsulto al quale obblighiamo i fanciulli ed i giovani?

Altro che educazione fisica nelle scuole!

Noi nelle scuole, continuando così, faremo la perversione fisica.

Per *fortuna* questa *povera* tenera materia umana si ribella e si difende da sè

Per fortuna ancora più grande cambiano le idee degli educatori e la pedagogia moderna indica precisamente le vie che io vi ho accennate».

Queste non liete condizioni igieniche della scuola, se possono essere tollerate dai fanciulli più robusti, riescono addirittura esiziali ai più deboli, a coloro cioè che per mille cause sono già predisposti alle malattie.

Sembra quasi che la scuola, dal punto di vista dell'igiene, abbia dimenticato il canone che è meglio prevenire che reprimere, e non bada se per colpa sua aumentano ogni giorno le predisposizioni di tanti fanciulli hanno alle malattie.

Preoccupati di questo stato di cose, gli studiosi dei problemi dell'igiene scolastica, hanno escogitato un geniale rimedio: quello delle scuole all'aperto.

Si tolgono, cioè, i fanciulli gracili, quelli che maggiormente soffrono della costrizione delle chiuse aule e della gravezza dei programmi, e si portano in un'organizzazione speciale che meglio risponde alle necessità del loro organismo. Le scuole *sono trasportate* all'aria libera: in recinti comodi e riparati, giocondi di sole e di luce, d'alberi e di aiuole. Padiglioni speciali accoglieranno i fanciulli nelle ore di troppo sole o di cattivo tempo, ma le lezioni saranno impartite quanto più è possibile all'aperto, e i programmi saranno resi più agili e meno gravosi, commisurati esattamente alle forze degli scolari. Una severa sorveglianza medica sarà esercitata sui fanciulli e disciplinerà tutto l'ordinamento della scuola.

Le scuole all'aperto hanno ormai conquistata l'opinione pubblica; le nostre associazioni d'assistenza igienica lavorano attivamente ad un obbiettivo così alto ed umanitario, stimolate dalla necessità di applicare su larga scala quest'arma di prevenzione tanto utile e di spesa limitata Ed è meraviglioso il frutto che se ne ottiene.

APPENDICE DEL «PAESE» 9

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

— In che maniera? Ma, nella mia qualità ordinaria, in qualità di servitore... Ho ottenuto da un mio collega al servizio dell'ambasciatore, che mi permettesse di sostituirlo pel servizio dei rinfreschi... Eh, che farci?... sono un povero servo, un povero aiduco... Ed é veramente *fastidioso* il pensare che la signora Maria Walthoff, la bella baronessina, è stata stretta così... efficacemente fra le braccia di un servitore!

— Silenzio!... — mormorò l'infelice fanciulla, con voce che nulla più aveva d'umano.

— Il domestico la riguardò colla selvaggia soddisfazione dell'insolenza trionfante, e proseguì:

— Io ero dunque al ballo... e ho veduto .. ho veduto il principe Rodolfo...

Ella balzò in piedi.

— Bada, *miserabile!*... Torturami, se così ti piace, poichè l'inferno ti ha fatto mio signore; ma non toccare nomi e persone che sono tanto al disopra di noi.. altrimenti...

— Altrimenti? — ripetè il servitore

— Altrimenti la tua laboriosa fatica andrà a finire in nulla... e il tuo sogno sarà disperso in un lago di sangue..

Ella aveva parlato con tale fermezza e violenza che il domestico, se fosse stato veramente animato soltanto dai turpi sentimenti che gli attribuiva Maria, sarebbe rimasto fulminato.

Ma non era un sentimento al tutto malvagio quello che agitava il cuore di quell'uomo terribile. Si può *anzi* dire che, se nella sua vita non fosse entrata una passione spaventosa, egli non sarebbe stato un tristo.

All'apostrofe violenta di Maria egli rispose con uno sdegnoso sogghigno.

— Minacce... tu!... E' singolare; le parti sono rovesciate, adesso!... E tu che non hai avuto il coraggio di ribellarti mai, adesso t'infiammi perchè si nomina il bel principe... Ed egli ti ama... l'ho veduto benissimo, egli ti adora, Sua Altezza!

La giovinetta non rispose. Per ignobile che *fosse* la bocca da cui partiva quel giudizio, il pensiero che l'amore di Rodolfo era così evidente da colpire tutti gli occhi la rallegrava. E una dolce immagine, un sogno di delizia, stendeva la sua nube benefica nel cervello *addolorato della fanciulla*.

— Sì, io l'ho visto — proseguì l'uomo, esaltandosi al suono delle sue proprie parole. — L'ho visto, mentre le sue labbra si posavano sulla tua spalla ignuda; l'ho visto, questo figlio di re, mentre al cospetto di tutta una turba di cortigiani prendeva possesso delle tue svelate bellezze... Guai a lui!.. poichè io mi trattenni allora, ma soffermi torture inardite...

Maria lo guardò in atto di stupore. Come! il carnefice, il tormentatore, osava dolersi delle sue proprie sofferenze.

— Sì, hai ragione — soggiunse Ferdinando, che compresse quello sguardo. — Sì, io non sono di cuore così tenero da destare la pietà degli altri, e nemmeno la voglio.. Ma vedere quell'uomo... io avevo allora nelle mani il vassolo coi sorbetti!.. io circolavo, servo impassibile e muto, fra quella turba dorata... e intanto egli, che ti vedeva per la prima volta, ti imponeva l'omaggio delle sue impure carezze, come avrebbe fatto con una cortigiana...

— Voi dimenticate che io non sono più *una donna onesta, Ferdinando* — disse Maria con una freddezza che, più di qualunque sanguinoso rimprovero, sferzava il viso del suo compagno.

Ferdinando, infatti, sobbalzò.

— *Per gli altri...* può essere... — borbottò con selvaggio accento. — Ma per me, tu sei sempre la pura fanciulla .. che io conobbi... Nessun altro braccio fuorchè il mio ha circondato quel tuo corpo meraviglioso... E fossi tu pure ruzzolata nei più cupi abissi del fango, io ti vedrei sempre egualmente bella e radiosa, e ti vorrei sempre...

— Mi vorreste... che cosa!

— Ti vorrei mia moglie!.. E ti avrò...

Una risata stridente rispose alle parole del *giovane illirico*.

— Vostra moglie... la moglie di Ferdinando l'arciduca... bel partito per Maria de Walthoff!..

— Ascoltami, Maria; tu non ignori che io sono nobile...

Qui è necessaria una parentesi. In Illiria, come in Ungheria, tutti i cittadini di origine non servile sono nobili; la nobiltà è la sola che dia diritto a certi uffici e al possesso pieno dei diritti politici, ed è abbastanza diffusa per corrispondere alla classe che in un altro paese si direbbe dei cittadini o dei *borghesi*.

Non solo quindi gli impiegati, i notai, i negozianti, ecc. sono tutti nobili, ma spessissimo l'operaio che viene ad accomodare gli sportelli delle vostre finestre, o che vi rattoppa le scarpe, ha in saccoccia i suoi diplomi di nobiltà. Casanova conobbe in Ispagna *le savetier gentilhomme, l'hidalgo* di vecchia nobiltà, che *non* poteva *fare* il calzolaio, perchè per prendere le misure avrebbe dovuto chinarsi ai piedi dei suoi clienti, il che sarebbe stato un derogare; mentre, accomodando scarpe rotte, egli non maneggiava altro che cuoio, e non perdeva quindi la nobiltà. Questa dilucidazione era necessaria per spiegare in che modo un semplice arciduca (servitore) potesse dichiarare che egli era nobile.

— Voi sapete che io sono nobile — diceva dunque Ferdinando — i miei titoli di nobiltà non sono distrutti, essi *sono conservati*, insieme con tutte le carte di famiglia, nel presbiterio del villaggio di Görgos. Posso dunque aspirare a qualunque grado. Ho fatto di questi giorni una piccola eredità; deporrò la livrea, mi farò mettere colla protezione del principe mio padrone, nell'esercito, e fra due anni, specialmente se c'è da menar le mani, sarò ufficiale... Non sono abbastanza frequenti gli uomini del mio stampo, perchè il ministro della guerra trascuri e abbandoni quelli che per caso gli capitano fra le mani. (*Cont*)

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.35 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.29 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 16.40 — M. 17.20 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19,55.
S. Daniele (Porta Gemona) 6,35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.36. — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.33.
Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.56 — 15.12 — 19.26.

La vita completamente libera sotto tettoie o tende, l'aria pura e la luce colle loro benefiche influenze, l'insegnamento proporzionato alle forze finiscono con l'ottenere risultati meravigliosi anche sugli organismi più indeboliti: sicchè si può affermare che l'esperienza ha consacrata la scuola all'aperto mezzo utilissimo per la pro. filassi antitubercolare e per la rigenerazione fisica dell'infanzia.

Il primo esperimento di scuola all'aperto fu tentato con risultati magnifici a Padova, nel 1905: l'iniziativa fu seguita da Roma che ha un corso completo di 6 classi, e dieci altre classi complementari; da Genova che ha scuole all'aperto per 200 alunni, da Venezia, da Brescia da Milano che ha tutta una vasta organizzazione speciale.

Anche nella nostra città l'iniziativa è stata studiata ed accolta, e presto la scuola all'aperto sarà un fatto compiuto.

Ma di essa diremo ampiamente in un prossimo numero.

Il Comitato pro espulsi

Il Comitato pro espulsi riunitosi in seduta ieri Giovedì alle ore 3 pom. presenti i sig. Renier comm. avv. Ignazio, Pecile comm. prof. Domenico, Morpurgo bar. comm. Elio, Spezzotti rag. cav. Luigi, di Caporiacco co. cav. avv. Gino, Beltrandi cav. Giuseppe Alberto, Furlani dott. Isidoro, Fabris dott. Luigi e cav. uff. dott. Marzuttini, ha approvato le erogazioni effettuate per sussidi, compensi, stampe e carte, posta e varie ammontanti complessivamente in L. 1583 50.

In seguito ad analoga richiesta del Comitato Centrale di Roma, ha deliberato l'invio di una relazione sull'opera svolta durante il periodo dal Giugno al Dicembre 1912

Ha deciso infine di tenere aperta la sottoscrizione e continuare l'opera per gli espulsi che ancora si trovassero in Friuli, invitando i bisognosi a rivolgersi al Comitato per la concessione di eventuali sussidi.

Elenco dei profughi in Friuli

Podrecca Antonio fu Antonio di S. Leonardo, espulso da Costantinopoli.

Faleschini Giovanni di Moggio, espulso da Gerusalemme in seguito al bombardamento di Beyruth.

Faleschini Stefano di Moggio id. id.

Larice Valentino fu Giov. Maria di Forgaria, espulso da Costantinopoli.

Ospici Renato da Venezia espulso da Salonicco.

Bertoli Francesco di Maniago, espulso da Costantinopoli.

Danelutti Luca di Trasaghis, espulso da Aleppo.

Palazzolo Giovanni espulso da Gerusalemme, in seguto al bom. di Beyruth.

Tomada Domenico Fu Antonio di Galleriano (Lestizza) espulso da Costantinopoli.

Cellant Lorenzo di Dargago (Budoia) espulso da Zongouldagh (Asia Minore)

Scazzeri Giuseppe di Brindisi, espulso da Costantinopoli.

Bertolini Salvatore di Palermo, proveniente da Tunisi.

Il gran bosco della Sila nella storia e nella leggenda

Dalla natia Cosenza, presso la grandiosa e pittoresca foresta della Sila, viene Nicola Misasi, l'apprezzato, popolare scrittore. Egli terrà una conferenza su «La Sila nella storia e nella leggenda» trattando della sua poesia aspra e selvaggia, rivelando un ambiente a noi settentrionali ignoto.

Scrivendo a un amico di qui egli recentemente diceva: «.... Non vi ha forse regione meno conosciuta di questa, che è italiana fin da tre o quattro mila anni fa, quando lasciò che il suo nome si estendesse a tutte le altre regioni d'Italia che non ne avevano alcuno....

«E perchè essa sia conosciuta e apprezzata, e perchè essa si visiti e si studi o, per lo meno, *si visiti soltanto* a svago ed a diletto, mi sono proposto di pellegrinare in questo inverno per l'Italia del Nord, non chiedendo ai fratelli di questa Italia sì fulgidamente risorta che un po' d'interessamento per noi, il loro orecchio per ascoltarmi, il loro cuore per amarci, così *gratis et amore!*»

* * *

La conferenza seguirà al *Teatro Sociale* concesso dal sig. Giuseppe d'Odorico sabato prossimo alle 8.30 pom.

Misasi sarà presentato dal presidente della «Pro Montibus» Friulana Sen. di Prampero.

Il Teatro Sociale sarà riaperto domani

Veniamo *informati* che domattina il comm. Luzzatto, prefetto di Udine, firmerà la licenza per la riapertura del Teatro Sociale, valida solo per spettacoli cinematografici, balli, conferenze. Gli spettacoli d'opera, d'operetta e di prosa rimangono quindi in esclusivo dominio del Teatro Minerva; in sostanza, la situazione teatrale non è mutata per nulla.

Il teatro nuovo si presenta sempre come una necessità.

Che la buona volontà di sottoscrittori generosi, e l'intento di cospicue persone non debbano *trovare* seguito e concordia di azione in tutti i cittadini?

Associazione Magistrale

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un'assemblea dell'Associazione Magistrale Friulana.

Presiedeva il maestro Dorigo, fungeva da segretario il maestro Sutto

Il maestro Zanini riferì ampiamente sul lavoro svolto dalla sezione di Udine a favore della mutualità e del patronato scolastico, e della scuola per gli emigranti.

La relazione fu approvata unitamente al voto espresso dal maestro Dorigo di far pratiche per addivenire ad un accordo con i professori delle secondarie

Si rimandò ad altra seduta la decisione delle dimissioni del maestro Zanini dalla carica di presidente e di quella della maestra Passudotti dalla carica di consigliere.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per venerdì 10, Sabato 11, e Domenica 12 gennaio 1913

Le rappresentazioni seguiranno, alle ore 17, 18 30 e 20.45 precise.

In chiusa dello spettacolo il celebre domatore.

cap. **ALFREDO SCHNEIDER**

Reduce dai trionfi delle capitali del mondo si presenterà coi suoi

venti leoni ammaestrati — e viventi —

LA VEDOVA ALLEGRA

Fedele riproduzion della operetta di P. de Flers e A. Caillavet.

Bidoni fra i leoni - comicissima.

Accompagnamento di orchestra

Funerali Bizzi

Ieri alle 4 del pomeriggio seguirono i *funerali* del *compianto* Vincenzo Bizzi e segnarono davvero un'imponente manifestazione della stima di cui il defunto godeva.

Precedevano il corteo, che si era formato in Via Prefettura Casa di Cura del dott. Cavarzerani, sei bellissime corone portate a mano del Consorzio Filarmonico, della Famiglia Zanetti, della Madre, del Fratello e Sorella, dei Cugini Zampi, dell'Orchestra Vittoria.

Veniva poi il clero e quindi la carrozza bianca su cui posava la bara.

Dietro seguiva la bandiera dei tipografi con il Pres. Cremese e portabandiera Vaccaroni, la bandiera del Condirzio e poi numerosissimi tipografi operai e proprietari, soci del Consorzio amici e conoscenti intervenuti a portare l'ultimo tributo di affetto all'Estinto.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo funebre prese la via del Cimitero. A Porta Poscolle il con. com. sig. Antonio Cremese, *quale presidente dei tipografi*, porse con commosse parole nobilissime l'estremo saluto a Vincenzo Bizzi, ricordandone le virtù e l'operosità. La carrozza mortuaria proseguì quindi per il Cimitero.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

Le piaceva troppo il caffè!

Artemisia Merri, una piacevole bruna di Buttrio cameriera alla Terrazza, deve esser veramente innamorata della profumata bevanda contro la quale messer Francesco Redi si scagliò così crudelmente nel ditirambo famoso.

Essa infatti aveva presa l'abitudine, di sottrarre destramente alla dispensa del suo padrone dei grandi cartocci di caffè e di zucchero, che nascondeva in camera sua.

Ma il padrone della «Terrazza» non tardò ad accorgersi che lo zucchero ed il caffè sparivano tanto rapidamente che non si poteva proprio ritenere che i suoi clienti ne facessero un così grande consumo, e sorvegliò la dispensa e chi vi praticava.

Scoperta la domestica sul fatto, corse ad avvisare la questura, e Fortunati recatosi alla trattoria arrestò la giovane e praticò ma nella sua camera una perquisizione che portò *alla scoperta* d'una bella quantità di zucchero e caffè per il valore di 30 lire.

Note e Notizie

Tragica scena alla stazione di Modena fra soldati partenti per la Libia

Un soldato ferito a baionettate

Modena, 10 — Ieri sera poco dopo le 18 e mezzo giungeva alla nostra stazione un treno proveniente da Verona e che trasportava circa 600 soldati destinati a proseguire per la Libia. Nella fermata i soldati erano scesi e stava per arrivare il direttissimo da Bologna, quando sotto la tettoia si sono sentite grida. Subito seguiva un accorrere di soldati in capo al treno che era *fermo*. Era avvenuto un *gravissimo* fatto.

Un soldato, certo Felice Toscano, napoletano, dell'88.o fanteria, aveva assestato un tremendo colpo di baionetta al sua camerata Dionisi Bernardini di anni 21 da Aquila dello stesso reggimento. Per la ferita penetrante in cavità, *fra la quinta e la sesta costola*, il Dionisi era subito caduto a terra gemendo come tramortito. Interno al *ferito sono subito accorsi ufficiali* e soldati e, mentre si telefonava alla Croce Verde veniva soccorso alla meglio e sottratto alla curiosità della gente.

Il Toscano, passando tra due fitte fila di persone, pallido, come trasognato, è stato rinchiuso nell'uf[ficio] di P. S. della stazione e interrogato.

Arrivata la Croce Verde il dottor Dalfini e i militi Raimondo, Matteuzzi e *Gibertoni hanno procedato all'immediato* trasporto del ferito alla sede della P. A. ove ha avuto le più urgenti cure e ove è stato visitato dal tenente Gigli che accompagnava i soldati nel viaggio. L'ufficiale si dolse che il triste caso avesse colpito un soldato tranquillo e buono come il Dionisi. Riconosciute gravi le condizioni del soldato la Croce Verde lo ha subito trasportato all'ospedale, ove i medici non hanno potuto pronunciarsi Contemporaneame la Croce Verde veniva chiamata all'ufficio di P. S. della stazione per prestare l'opera sua al soldato Toscano, che era stato preso da eccessi convulsivi.

I militi Cardinali, Matteuzzi e Raimondi sollecitamente si sono recati alla stazione, ma il Toscano si era già acquietato, e perciò veniva trasportato in carrozza alla caserma dei reali carabinieri ove è stato rinchiuso in camera di sicurezza mentre piangeva pentito e ricordava con parole affettuose *la madre* e le sorelle.

LA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

Londra, 9 — La conferenza degli ambasciatori è stata ripresa oggi alle 15.50 al «Foreign Office».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Le famiglie FERUGLIO e VIEZZI porgono le più vive grazie a tutti coloro che presero parte alle funebri onoranze della loro cara estinta signora

Giuseppina Feruglio

o che altrimenti si prestarono nella luttuosa circostanza.

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 dicembre 1912

XXXVIII ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	24,863,77
Cambio valute	"	3,612.60
Effetti scontati in portafoglio	"	6,186.348,62
Effetti per l'incasso	"	269,805,64
Valori pubblici	"	793,491,44
Compartecipazioni bancarie	"	42,526,92
Conti Correnti garantiti	"	1.132,718.48
Antecipazioni contro depositi	"	5.800,—
Riporti	"	127,246.—
Banche e Ditte corrispondenti.	"	1.591,321,86
Debitori diversi	"	31,337.98
Patrimonio Stabile della Banca.	"	75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	"	65 969,41
	L.	10,283,929.84

Valori di terzi in deposito

a cauz. di C. C. L. 1,794,031,40		
a cauzione antec. " 6.240,—		
a cauz. dei funz. " 128,000,—		
liberi a custodia " 1,757,004,38	"	3,685,276,78
Spese d'amminist. L. 44,160,81		
Tasse " 68,744.07	"	112,904.88
	L.	14,087,110,50

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 100) L. 600,000,—		
Fondo di riserva " 490,000,—	"	1,090,000,—
Fondo oscill. val.	"	29,164,98
Dep. in Conto C. L. 4,461,001.96		
" a risparm. " 2,015,598,66		
" a piccolo risp. " 413,375,74	"	6,889,976,26
Banche e Ditte corrispondenti	"	1.867,472,26
Creditori diversi	"	123,975.39
Azionisti Conto dividendi	"	1,716.—
Assegni a pagare	"	662.—
Fondo prev. imp. { Val. 63,969,41 / Libr. 12,090,85 }	"	76,059,26
	L.	10,081.015.25
Depositanti per valori in deposito come in attivo	"	3,685,276.78
Utili lordi, depurati degli interessi passivi L. 225,474,57		
Risconto esercizio precedente " 95,346,—	"	320,819,57
	L.	14,087,110.50

Il Presidente

L. C. SCHIAVI

I Sindaci

Luigi Cuoghi

Otello Bubarter

Guido Giacomelli

Il Direttore

Omero Locatelli

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele 5. Agenzie Succursali in Italia ed Estero

MALI DI GOLA — **TOSSI** — CATARRI

Usate sempre le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

contro

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute

IL Polifosfol

Vi guarisce —
Vi da energia nuova —
Vi rinfranca stabilmente le forze —
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso de nevrastenici e nevropatici.

IL "POLIFOSFOL"

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

L. 3,00 un flacone „ 15,00 sei flaconi franco di porto	Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

ULTIMI GIORNI

Ultimi biglietti

DELL'ULTIMA

Grande Lotteria Italiana

Non dimenticate di provvedervi dei biglietti che costano L. TRE, che col solo numero progressivo concorrono agli 8882 premi per lire DUE MILIONI e QUATTROCENTO.

Un premio da Lire	1.500.000
» » » »	120.000
» » » »	40,5000
Quattro premi da Lire	21.000
Tre premi » »	9.000
Dieci » »	4.500

ed altri **8862** premi inferiori per **L. 1749.000.**

SEI premi di approssimazione ai primi tre estratti

Tutti i premi saranno pagati senza alcuna ritenuta in contanti dalla Banca d'Italia

Estrazione irrevocabile : *15 Gennaio 1913*

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali, presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della estrazione, pronti a rimborsare L. 10 per biglietto se fosse prorogata.

I biglietti si spediscono in tutto il Mondo, contro vaglia all'Agenzia l'Utile - Banco di Cambio 2, via Carlo Alberto - MILANO - Aggiungere le spese postali.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 60 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.**

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente aliano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia : Rappresentanti per il Veneto.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO